

1 2019

Progettare l'emergenza umanitaria

Architektur für die humanitäre Krise

TESTI TEXTE

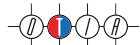
- Vincenzo Latina
- Camillo Magni
- Natasa Nikolic
- Agostino Petrillo

PROGETTI PROJEKTE

- Sergio Calori
- Atelier Rita
- Tribu architecture

sia

Il futuro patrimonio culturale



Il codice deontologico



espazium 

Der Verlag für Baukultur
Les éditions pour la culture du bâti
Edizioni per la cultura della costruzione

Con **TEC21**, **TRACÉS**, **Archi**
e la piattaforma comune
www.espazium.ch
creiamo uno spazio di
riflessione sulla cultura
della costruzione.

Dai progettisti per i progettisti!
Spazio interdisciplinare,
interculturale, specialistico,
indipendente e critico.

TEC21 TRACÉS archi

archi

n.1 febbraio

- 3 EXPROMO a cura di Federica Botta
- 6 INTERNI E DESIGN a cura di Gabriele Neri
- 8 ACCADEMIA DI ARCHITETTURA AAM |
SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE SUPSI
a cura di Graziella Zannone Milan

Progettare l'emergenza umanitaria

Architektur für die humanitäre Krise

a cura di Camillo Magni, con la collaborazione di Laura Ceriolo

- 11 EDITORIALE LA QUESTIONE DELL'IMMIGRAZIONE**
Mercedes Daguerre
- 13 L'ARCHITETTURA PER L'OSPITALITÀ**
Camillo Magni
- 18 L'ABITARE MIGRANTE: IL CASO ITALIANO
NEL CONTESTO EUROPEO**
Agostino Petrillo
- 21 LA PRESA IN CARICO E L'INTEGRAZIONE DEI RICHIEDENTI
L'ASILO IN SVIZZERA E IN TICINO**
Natasa Nikolic
- 24 CRS CENTRO ULIVO A CADRO, LUGANO**
Sergio Calori
- 30 UNA CASA RURALE PER LA POPOLAZIONE MIGRANTE
LOSANNA**
TRIBU architecture
- 36 CENTRO DI ACCOGLIENZA A IVRY-SUR-SEINE (F)**
Atelier Rita
- 42 IL CENTRO FEDERALE D'ASILO A NOVAZZANO-BALERNA**
Camillo Magni
- 48 DALLA ROCCIA VERSO IL CIELO**
Vincenzo Latina
- 51 COMUNICATI OTIA a cura di Daniele Graber
- 52 COMUNICATI SIA a cura di Barbara Ehrensperger
- 56 CRONACHE DI PENTESILEA a cura di Sara Groisman
- 58 FORMAZIONE CONTINUA a cura di Stefano Milan
- 59 APPUNTAMENTO CON L'INGEGNERIA a cura di Stefano Milan
- 62 LIBRI a cura di Mercedes Daguerre
- 63 CONCORSI a cura di Teresa Volponi

Nel prossimo numero:
"Giovani architetti: l'eredità dell'AAM in Ticino"

Dello stesso editore:



Tracés n.01-02
Aux Plaines-du-Loup
espazium.ch/traces



Tec21 n.3-4
Freiburger Schule
espazium.ch/tec21



Altstätten, il nuovo Centro d'asilo

I premiati del concorso per il nuovo Centro
federale d'asilo ad Altstätten
espazium.ch/archi_centro_asilo_altstaetten

Errata corrige n. 6/2018:

L'immagine della cava di Arzo a pagina 36 è di Marcelo Villada e non,
come erroneamente indicato, di Filippo Simonetti.

In copertina:

Atelier Rita, il Centro di accoglienza a Ivry-sur-Seine. Foto David Boureau

Il codice deontologico dell'OTIA /6

Doveri verso i committenti

Spartaco Chiesa

Dottore in diritto, già giudice del Tribunale d'appello, già presidente della Commissione di vigilanza OTIA

Trattate finora in questa serie di contributi (cfr. *Archi* 4/2015, 6/2015, 2/2016, 4/2016 e 6/2016) alcune tra le più rilevanti «Norme personali», appare ora altrettanto importante prendere in considerazione il Capitolo 6 del Codice deontologico, dedicato ai «Doveri verso i committenti», ossia verso le persone fisiche o giuridiche, private o pubbliche, che affidano ad architetti e ingegneri mandati professionali. A prescindere dalla definizione giuridica di tali incarichi (*mandati*, rispettivamente *appalti*), va precisato che in ogni caso essi si concretizzano in contratti, ossia in accordi basati sul reciproco consenso – del professionista e del committente – che hanno per oggetto la progettazione e per lo più anche la realizzazione di una determinata opera, specificandone gli elementi essenziali. A tal riguardo, l'art. 6.1 del Codice impone a ingegneri e architetti di determinare preventivamente con il committente in particolare l'ampiezza dell'incarico, il preventivo dei costi complessivi o una previsione calcolata dei medesimi – «il più possibile diligente e precisa» – ivi compreso il computo degli onorari professionali, o il modo di calcolare gli stessi, nonché eventuali termini di consegna. Dal rapporto così instaurato scaturiscono doveri importanti per l'architetto e l'ingegnere che costituiscono altresì le premesse indispensabili per un adempimento corretto dell'incarico e per la soddisfazione di entrambe le parti. Uno fra gli obblighi più rilevanti del professionista (spesso purtroppo disatteso nella pratica) è quello di informare attivamente, rispettivamente di essere costantemente pronto a informare il committente sullo svolgimento dell'incarico; dovere che – a buona ragione – appare ripetutamente espresso nel Codice deontologico: anzitutto, l'art. 6.3 impone al professionista di essere «in grado, in ogni momento, di informare il committente sullo stato dei lavori e su ogni altro aspetto dell'incarico»; egli deve inoltre «informare tempestivamente il committente quando i preventivi di spesa, rispettivamente di onorario, si manifestano errati o stanno per essere superati» (art. 6.6);

architetti e ingegneri devono altresì «avvertire tempestivamente il committente quando constatano o sono in grado di prevedere che la realizzazione di un progetto si scosta dagli accordi contrattuali, oppure contrasta con *disposizioni di legge* o con norme professionali o con decisioni di enti pubblici» (art. 6.7); devono «avvertire il committente su qualsiasi circostanza rilevante che possa essere interpretata come un conflitto d'interessi tale da arrecargli pregiudizio o da minacciare la sua posizione» (art. 6.9) e infine devono renderlo attento «se una modifica progettuale da lui auspicata rischia di ledere diritti d'autore altrui» (art. 6.10). A proposito dell'obbligo generale d'informazione, la Commissione di vigilanza OTIA – in una decisione 4 marzo 2015 – aveva considerato che esso ha la sua origine nel principio fondamentale che regge il contratto di mandato (con riferimento all'attività dell'architetto o dell'ingegnere nella fase di direzione dei lavori), ossia nella reciproca fiducia fra le parti, precisando: «Al fine di capire meglio il Codice deontologico non appare arbitrario far capo al diritto sostanziale, sia dove prevede che il mandatario deve prestare la sua opera personalmente (art. 398 cpv. 3 CO), sia dove gli impone di informare in ogni momento il mandante sull'esecuzione dei compiti affidatigli (art. 400 cpv. 1 CO)». Sempre nell'ambito dell'obbligo d'informazione, una considerazione a parte merita l'art. 6.7 – appena menzionato – che fa carico ai professionisti dell'OTIA di avvertire il loro mandante non solo sul proseguimento dei lavori, ma anche – in ogni momento – in merito alla conformità dell'incarico con la legislazione vigente, con le norme deontologiche che sono tenuti personalmente a rispettare e con decisioni di enti pubblici che concernano l'opera come tale, ma anche il fondo o la zona di pianificazione in cui essa si colloca. In particolare, riferendosi a disposizioni di legge, la norma vuole indicare che i mandati professionali devono essere pattuiti e poi svolti in conformità con tutte le norme di legge – a prescindere dalla loro natura – che possano attenersi agli stessi, quindi anche – quando ne fosse il caso – con la Legge cantonale sulle commesse pubbliche (LCPubb) (RS 730.100) che vuole disciplinare le commesse edili, le commesse di fornitura e le commesse di servizi in merito all'esecuzione di opere dell'edilizia e del genio civile (art. 4); gli scopi della legge sono elencati all'art. 1 della stessa (che qui non torna conto elencare), mentre è utile ricordare che i committenti astretti all'ossequio della LCPubb sono in particolare «il Cantone, i Comuni e gli altri enti preposti a compiti cantonali o comunali retti dal diritto cantonale o intercantonale, che non

hanno carattere commerciale o industriale», così come le altre persone fisiche e giuridiche menzionate all'art. 2 cpv. 1 della legge. In questo contesto, il riferimento del Codice deontologico (art. 6.7) attiene principalmente alle modalità di conferimento di commesse da parte dei committenti che, in linea generale, sono tenuti a porre scrupolosa attenzione alla distinzione tra le diverse procedure previste e quindi al calcolo e al rispetto dei valori soglia, con particolare riguardo agli eventuali presupposti per poter procedere eccezionalmente all'aggiudicazione diretta («incarico diretto») a un offerente, ossia senza bando di gara (art. 12 e 13 LCPubb). Va osservato inoltre che nello stesso settore vige il Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP) (RS 730.500) relativo alla partecipazione alle gare di concorrenti esteri che – a seconda della validità della normativa nel caso concreto (art. 8 CIAP) – è applicabile al pari della LCPubb. A prescindere dai motivi che in concreto potrebbero indurre un committente a voler eludere le procedure previste, non può esservi dubbio alcuno sul fatto che aggiudicazioni decise in dispregio delle stesse (e dei valori soglia) sono contrarie alla legge e rientrano pertanto nell'ambito di fondo dell'art. 6.7 del Codice degli ingegneri e degli architetti. In particolare, si osservi che tali obblighi della committenza non possono venir ignorati da architetti e ingegneri, e ciò in base al principio della diligenza nello svolgimento della loro professione che – come altri – sta alla base delle norme personali del Codice deontologico (vedi anche *Archi* 6/2016). E il Codice da tale posizione di conoscenza e di responsabilità richiesta a ingegneri e architetti – nonché dall'indipendenza morale che da loro esige l'art. 3.2 (vedi anche *Archi* 6/2015) – trae spunto per imporre ai membri dell'Ordine di non condividere eventuali decisioni antiggiuridiche del committente e – nei fatti – di denunciare al medesimo simili situazioni; in altre parole è richiesto al professionista di non rendersi tacitamente *complice* di una decisione errata e quindi di avvertire per tempo il committente sulla necessità di applicare una procedura di conferimento piuttosto di un'altra. Si osservi infine che da tale fattispecie occorre distinguere quella del conferimento di un mandato di progettazione allo stesso architetto o ingegnere, trattata separatamente nell'ultimo contributo di questa rubrica (*Archi* 6/2016).

A tu per tu con la costruzione e il paesaggio

Rahel Uster

Redattrice in seno al team di Comunicazione SIA
rahel.uster@sia.ch

Cultura della costruzione e paesaggio rurale, svolta in materia finanziaria e più collaborazione tra sezioni e Ufficio amministrativo – questi i temi della Conferenza delle sezioni e dei gruppi professionali 2018.

Il 26 ottobre scorso si è tenuta a Lucerna la Conferenza delle sezioni e dei gruppi professionali con la partecipazione di 93 delegati, giunti dai quattro angoli del Paese. L'incontro si è aperto con un primo piano sulle finanze societarie. Daniele Biaggi, membro del Comitato e tesoriere SIA, ha illustrato le misure che la Società è chiamata ad adottare per far fronte al deficit strutturale già evidenziato dal rapporto annuale 2017.

Tempo di un turnaround

Bisogna intervenire. È giunto il momento di una svolta in grado di ripristinare la redditività – un *turnaround* a cui purtroppo fanno da corollario anche alcuni dolorosi provvedimenti. Tra le misure necessarie, così Biaggi, vi è l'esigenza di ridurre le spese di personale e diminuire i contributi versati a organizzazioni terze. Una cosa è chiara: se decidiamo di intraprendere nuovi incarichi dobbiamo anche considerare quali vecchi progetti sarà opportuno lasciarci alle spalle. Per riequilibrare i conti siamo chiamati a trovare la giusta combinazio-

ne tra diversi provvedimenti. In futuro, se vogliamo costituire delle riserve, sarà necessario realizzare dei proventi supplementari, ad esempio con la vendita di servizi, prodotti e corsi, ma anche aumentando le nostre quote di affiliazione. Solo con una solida base finanziaria la SIA potrà continuare a rivestire il suo ruolo chiave, come capofila delle associazioni attive nell'ambito della progettazione. Ogni spesa fatta dovrà apportare un beneficio concreto alla SIA e ai suoi membri, questa la frase conclusiva, pronunciata dal presidente SIA Stefan Cadosch, sul tema finanze.

Cultura della costruzione e paesaggio rurale

Un altro tema dominante, su cui verteva l'edizione 2018 della Conferenza, è stato quello del rapporto tra cultura della costruzione e paesaggio rurale, sotto l'egida del gruppo professionale Ambiente. La questione che scotta? Costruire al di fuori delle zone edificabili. Bisogna far passare il messaggio in seno alle sezioni e ai gruppi professionali: spetta infatti a tutti i membri SIA la responsabilità di assicurare la qualità delle costruzioni nei fuori zona, ma anche quella di preservare e consolidare la qualità del paesaggio. Un orientamento in tal senso è dato dalla «Presenza di posizione sul paesaggio», pubblicata nel 2017 e presentata da Ariane Widmer-Pham, architetto, urbanista e membro del Comitato SIA.

Politica del paesaggio – un compito collettivo

In questo contesto, Christiane Guyer del Servizio agricolo e forestale del Cantone di Lucerna è intervenuta per parlare delle sfide che il suo cantone di domicilio si trova ad affrontare. Anche per

quanto concerne il paesaggio si impone una svolta, sottolinea la Guyer, e i membri SIA giocano un ruolo fondamentale al riguardo. In realtà, la bellezza del paesaggio lucernese è una lama a doppio taglio: da un lato calamita una moltitudine di nuovi venuti che sceglie il Cantone di Lucerna come dimora, ma dall'altro accresce il rischio della dispersione degli insediamenti. Ecco perché è importante sviluppare un concetto paesaggistico globale e ben meditato, cosa che, tra l'altro, si sta già facendo, ma anche attuare una strategia che sia sulla stessa linea. Per quanto concerne l'elaborazione della strategia sul paesaggio e la sua successiva messa in atto, sono chiamati all'azione tutti gli attori coinvolti: committenti, architetti, progettisti, comuni e, non da ultimo, la popolazione. A detta di Christine Guyer occorre intensificare lo scambio di opinioni e persuadere il pubblico al fine di ottenere ampio sostegno. In breve: la politica del paesaggio concerne tutti noi, è un compito che spetta all'intera collettività.

Collaborare, a quattr'occhi

Un cantone che è riuscito a suscitare una vera e propria presa di coscienza in riferimento alla problematica del costruire nei fuori zona è certamente quello di Zugo. Martina Brennecke, sostituita pianificatrice del Cantone di Zugo e responsabile dell'ufficio Natura e Paesaggio, ha menzionato la «chiave del successo» durante la tavola rotonda che ha concluso l'incontro. Occorre considerare seriamente le esigenze nutrite dagli attori coinvolti, ad esempio i committenti desiderosi di realizzare il proprio sogno di costruire una casa in campagna, ciò anche se tali esigenze non le si condivide. Non serve fare discorsi moralistici o parlare di questioni estetiche. È molto più utile incontrarsi a quattr'occhi e comprendere i reciproci punti di vista, ascoltare le opinioni altrui, dialogare, collaborare e trovare un'intesa. In quest'ottica, il Cantone di Zugo ha stilato una guida che gode oggi di ampio sostegno, proprio perché si allontana da qualsiasi moralismo. Se la collaborazione riesce e si concretizza in un progetto di elevato livello qualitativo, beh, allora tutti ne trarranno beneficio.

Presenza di posizione SIA sul paesaggio
disponibile su www.sia.ch/pplandschaft

Strategie Landschaft Kanton Luzern
disponibile su www.lawa.lu.ch

Bauen ausserhalb der Bauzone
Innerschweizer Heimatschutz, disponibile
su www.innerschweizer-heimatschutz.ch

Gestaltung von Bauten und Anlagen
ausserhalb der Bauzone Leitfaden,
Baudirektion Amt für Raumplanung Kanton
Zug, disponibile su www.zg.ch



1 La guida stilata dal Cantone di Zugo ha riscontrato successo e gode di ampio sostegno.

In sostituzione di una vecchia casa contadina, a Risch, è stata costruita un'opera talmente discreta che è quasi impercettibile (la prima casa da sinistra). Foto Flying Camea Baar

La transizione fino al 2020 è garantita

**Thomas Müller
e Daniela Ziswiler**

Arch. dipl. PFZ/SIA, Comunicazione SIA
thomas.mueller@sia.ch
Responsabile Servizio Regolamenti
daniela.ziswiler@sia.ch

Il 1° novembre 2018, la SIA ha pubblicato i nuovi RPO, gli ausili per il calcolo e uno strumento per il calcolo degli onorari utilizzabile online. La documentazione, in vigore sino alla fine del 2019, è a libera disposizione e può essere scaricata gratuitamente dal sito www.rpo.sia.ch.

Per la SIA era stato un duro colpo, quando nel settembre del 2017 la Commissione della concorrenza (COMCO) le aveva comunicato di aver avviato alcune indagini preliminari in merito ai regolamenti per le prestazioni e gli onorari (RPO), ritenendo che potessero rappresentare un ostacolo alla libera concorrenza e sospettando che le formule per il calcolo degli onorari potessero rivelarsi problematiche poiché non conformi con la legge sui cartelli. In ragione di tali premesse, la COMCO aveva dunque raccomandato alla SIA di modificare suddetti regolamenti.

Formulata una soluzione transitoria

La SIA ha scelto la via della concertazione, avviando con la COMCO un dialogo costruttivo ed evitando così l'apertura di un'inchiesta o il rischio di dover pagare una multa salata. Dopo intense trattative, è stato possibile siglare un accordo che prevede la messa in atto di una soluzione transitoria, valida sino alla fine del 2019, da applicare sia agli RPO sia al calcolo degli onorari. La soluzione, elaborata dalla SIA negli scorsi mesi ed entrata in vigore il 1° novembre 2018, concerne i documenti: SIA 102 *Regolamento per le prestazioni e gli onorari nell'architettura*; SIA 103 *Regolamento per le prestazioni e gli onorari nell'ingegneria civile*; SIA 105 *Regolamento per le prestazioni e gli onorari degli architetti del paesaggio* e SIA 108 *Regolamento per le prestazioni e gli onorari nell'ingegneria impiantistica per gli edifici, nell'ingegneria meccanica e nell'elettrotecnica*. La soluzione transitoria comprende i nuovi RPO e gli ausili per il calcolo, scaricabili gratuitamente dal sito www.rpo.sia.ch, dove è possibile accedere anche allo strumento per il calcolo degli onorari online. L'accordo preso prevede altresì un altro punto importante che sarà messo in atto a partire dal 2020, con l'elabora-

zione e la pubblicazione di una soluzione conforme alla legge sui cartelli e valida sul lungo periodo.

Che cosa c'è di nuovo?

Uno dei più importanti cambiamenti degni di nota, contemplati dalla soluzione transitoria, è il fatto che gli articoli 6 «Calcolo dell'onorario secondo il tempo effettivo impiegato» e 7 «Calcolo dell'onorario secondo il costo dell'opera» siano stati stralciati dagli RPO e pubblicati separatamente come ausili per il calcolo, proposti a titolo indicativo e non vincolante. Con questa separazione sarà possibile garantire periodicamente un adeguamento degli ausili sulla base dei nuovi dati statistici raccolti con i rilevamenti, e ciò senza dover aggiornare gli RPO nella loro interezza. Negli RPO transitori non sono inoltre più contenute raccomandazioni concrete in merito all'aumento degli onorari (artt. 5.9, 5.10, 5.11), non sono più menzionati i tempi di viaggio come tempo di lavoro (artt. 5.5, 6.2.2) né il fattore di competenza «a» (art. 6.3.2 e segg.). Con la soluzione transitoria si è modificato altresì, su richiesta della COMCO, il calcolo del tempo in ore presumibilmente necessario per la progettazione. Il nuovo strumento di calcolo utilizzabile online non fornisce più come risultato un montante fisso di ore di lavoro. I progettisti e i committenti potranno invece inserire i valori specifici relativi al proprio progetto e lo strumento di calcolo fornirà a titolo indicativo una determinata forchetta di ore per la prestazione da fornire. Da ultimo, le variabili «n» (grado di difficoltà), «r» (fattore di adeguamento), «i» (fattore di gruppo), «s» (fattore per prestazioni straordinarie), «U» (fattore per trasformazione, mantenimento, conservazione di beni culturali) nella formula di calcolo non sono più associati a valori numerici prestabiliti, dato che non poggiano su rilevamenti statistici. D'ora in poi i valori di tali variabili dovranno pertanto essere negoziati tra mandante e mandatario, caso per caso, a seconda del progetto.

Più autoresponsabilità

A prescindere dai nuovi ausili per il calcolo e da una base di dati più affidabile, da elaborare da qui al 2020, con la soluzione transitoria proposta va già delineandosi un aspetto cruciale: in futuro i progettisti della Svizzera saranno chiamati a negoziare le proprie prestazioni e i propri onorari con un senso di responsabilità ancora maggiore. Il Comitato SIA è tuttavia convinto che questa sia la strada giusta e che i membri SIA sapranno percorrerla in modo responsabile, senza lasciarsi andare a una guerra dei prezzi al ribasso, ma continuando a garantire una qualità d'eccellenza, in nome della cultura della costruzione e di una remunerazione conforme alle prestazioni fornite.

Stralciati gli RPO

**Thomas Müller
e Daniela Ziswiler**

Da ottobre 2018, il Comitato SIA ha ritirato gli RPO 104, 106 e 110. La richiesta, avanzata dalla COMCO, di elaborare fino al 2020 una soluzione transitoria anche per questi tre regolamenti avrebbe comportato un'onerosa mole di lavoro, poco opportuna – a detta del Comitato.

A inizio giugno 2018, la SIA ha proposto alla COMCO di attuare una soluzione transitoria in merito ai regolamenti per le prestazioni e gli onorari (RPO) 102, 103, 105 e 108. La COMCO tuttavia ha messo in evidenza che altri RPO andavano adattati, e in particolare: SIA 104 *Regolamento per le prestazioni e gli onorari degli ingegneri forestali*, SIA 106 *Regolamento per le prestazioni e gli onorari dei geologi*, SIA 110 *Regolamento per le prestazioni e gli onorari degli urbanisti*.

Per i tre RPO la soluzione transitoria a corto termine è inopportuna

Contrariamente ai regolamenti SIA 102, 103, 105 e 108, i regolamenti SIA 104, 106 e 110 non sono ormai quasi più utilizzati nella loro forma attuale. I regolamenti 104 e 106 (del 2003 e del 2007), ora in fase di revisione, andranno sottoposti all'Assemblea dei delegati nel 2020 per essere approvati in vista della pubblicazione. Per il regolamento SIA 110 è stata avviata una revisione nel 2008, interrotta nel 2012 per decisione della Commissione centrale per le norme (ZO). L'elaborazione del regolamento SIA 110 è pertanto sospesa, ma dovrebbe riprendere il via a medio termine, con l'obiettivo di mettere a disposizione moduli di prestazione e ausili per il calcolo più idonei. Non sembra però realistico pensare a una nuova edizione prima del 2020, anno in cui la SIA dovrà proporre, in relazione a tutti i propri RPO, una nuova messa a punto degli ausili per il calcolo. Il Comitato SIA ha quindi ritenuto inopportuno elaborare per questi tre regolamenti una soluzione transitoria a corto termine. Durante la seduta del 25 agosto 2018, il Comitato ha pertanto deciso di ritirare i regolamenti SIA 104, 106 e 110 dal 30 ottobre 2018, una decisione che ha riscontrato anche il favore della COMCO. I tre regolamenti menzionati sono dunque stralciati, nell'attesa di vedere pubblicate le versioni riviste.

Il futuro patrimonio culturale

Barbara Stettler

Architetto PF/SIA, responsabile gruppo professionale Architettura
barbara.stettler@sia.ch

Nell'ambito del concorso fotografico «Il futuro patrimonio culturale», rivolto agli studenti di architettura, la giuria ha discusso animatamente i criteri di cui tener conto per valutare le opere.

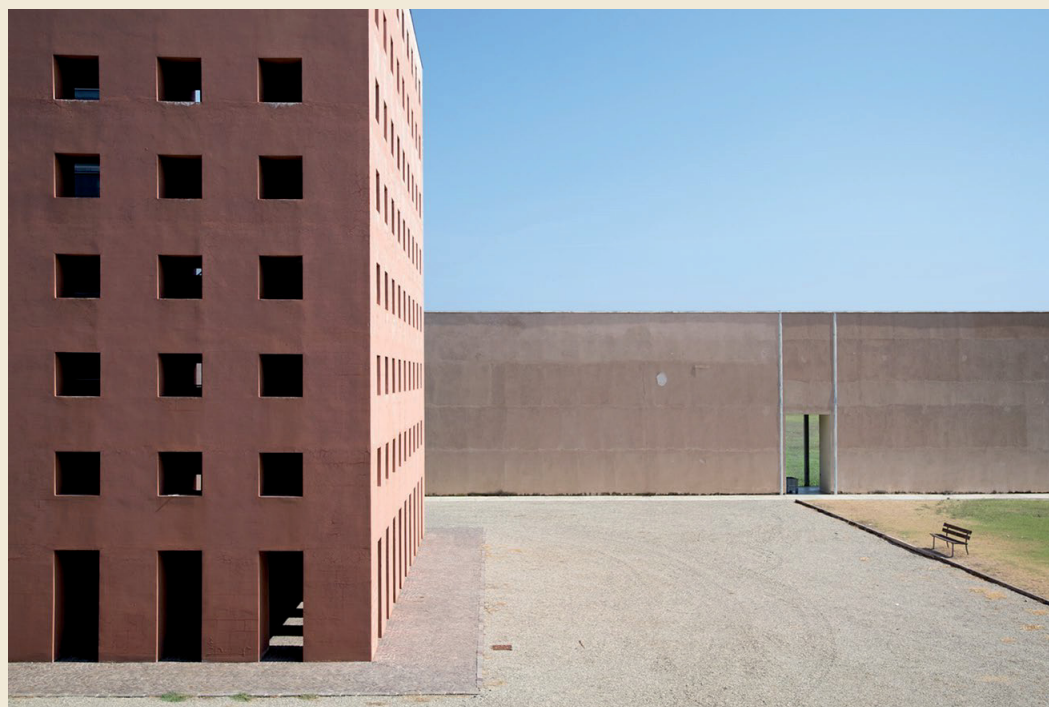
Oggi costruiamo il patrimonio culturale del domani. Sulla base di questa affermazione sorge spontanea una domanda: quali opere contemporanee saranno in futuro testimonianza dell'epoca in cui viviamo? Per rispondere, il gruppo professionale Architettura (BGA), in collaborazione con l'associazione di specialisti Architettura & Cultura (A&C) e in occasione dell'Anno del patrimonio culturale 2018, ha lanciato un concorso fotografico rivolto agli studenti di architettura.

Si è chiesto ai partecipanti di presentare cinque fotografie, corredate di un testo esplicativo, e di documentare così il patrimonio culturale del domani. Una bella sfida, visto che per riconoscere il valore di un'opera o di un *ensemble* spesso ci vuole un certo distacco. Ma il desiderio degli organizzatori era proprio quello di dipingere un quadro non convenzionale di quello che, in un domani, potrebbe essere il nostro patrimonio culturale.



1

- 1 1° premio, Federico Maria Farinati.
Studio Tecne Srl, Termovalizzatore di Brescia, 1996-2000
- 2 Premio con riconoscimento, Martin Grund. Aurelio Galfetti, Tennis Club Bellinzona.
- 3 Giulia Barill. Aldo Rossi, Cimitero di San Cataldo.



Rapporto della giuria

Può essere scaricato dal sito web della SIA: www.sia.ch/it/la-sia/gruppi-professionali/architettura

Giuria

Martin Boesch, *architetto PF/SIA, Boesch Architekten GmbH, Zurigo (presidente)*; Seraina Wirz, *fotografa ZhdK, Atelier für Architektur fotografie, Zurigo*; Jürg Zimmermann, *architetto e fotografo, Zurigo*;

con l'accompagnamento di: Patrick Blarer, *architetto e fotografo (A&C)*, Barbara Stettler, *architetto (SIA)*

3

Trasformazioni che nuocciono al quadro d'insieme

Gli organizzatori si attendevano una valanga di fotografie, il numero di partecipanti invece è stato piuttosto contenuto. Eppure, scegliere non è stato facile. Prima di pronunciare il suo verdetto, la giuria ha discusso animatamente.

Tra i lavori pervenuti vi erano fotografie di costruzioni che, con il passare degli anni, saranno senza dubbio classificate come parte integrante del nostro patrimonio costruito. Altre foto hanno invece dato adito a discussioni sui criteri stessi che definiscono il valore storico-architettonico di un'opera.

Il lavoro degli studenti ha messo in evidenza, oltre a mirabili qualità fotografiche, anche un modo inedito di osservare ciò che ci circonda. Le opere rinomate sono state osservate sotto altre angolature e da punti di vista non convenzionali. Alcuni partecipanti hanno scelto di fissare sulla pellicola opere in cui traspare l'importanza di conservare il patrimonio costruito nel suo stato originale, sottolineando quanto le trasformazioni, con il passare del tempo, rischiano di sbiadire l'espressione architettonica e finiscano per annacquare il significato di un'opera.

Non per tutti è stato facile formulare un testo coerente e in armonia con le immagini. Tuttavia, tanto di cappello a chi ha colto la sfida. Illustrare in uno scatto quello che sarà il nostro futuro è frutto di riflessioni che meritano riconoscimento e un'accurata valutazione.

Tasselli di un mosaico ben riuscito

Dopo un attento esame, la giuria ha infine scelto di premiare il lavoro di Federico Maria Farinati. Il vincitore ha riflettuto sul nostro futuro patrimonio culturale partendo da diversi punti di vista. Aspetti sociali, possibilità tecniche e

finanziarie, globalizzazione, rivoluzione digitale e post-modernismo. Le diverse immagini, sapientemente selezionate, e il testo di accompagnamento, offrono una visione armoniosa e coerente che si è meritata il primo premio. In futuro, Federico Maria Farinati potrà fare le sue

fotografie con una magnifica Leica Q, gentilmente offerta da Leica. Agli altri due studenti premiati è andata invece una fotocamera istantanea Leica Sofort.



12

Abbiamo partecipato anche noi con le nostre opere su misura alla realizzazione degli spazi del Nuovo Centro d'asilo della Croce Rossa di Cadro.

Massimo Gasperi Sagl
artigiano falegname
CH-6986 Miglieglia



T +41
(0)91 609 20 64
M +41
(0)79 444 26 86



BAZZI

Art & Solutions

**Piastrelle
Mosaici
Pietre naturali
Arredo bagno**

bazzi.ch

dal 1908 ... il valore del dettaglio

archi

1 2019

Archi rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica

Fondata nel 1998, esce sei volte all'anno.

ISSN 1422-5417

tiratura REMP 2018

diffusa: 3101 copie, di cui 2970 vendute

via Cantonale 15, 6900 Lugano

tel. +41 91 921 44 55

redazione@rivista-archi.ch

www.espazium.ch

Direzione

Mercedes Daguerre ^{MD}

Coordinamento editoriale

Stefano Milan SM

Assistente al coordinamento

Teresa Volponi ^{TV}

Redazione

Debora Bonanomi ^{DB}

Andrea Casiraghi ^{ANC}

Gabriele Neri ^{GN}

Andrea Roscetti ^{AR}

Graziella Zannone Milan ^{GZM}

Redazione Expromo

Federica Botta ^{FB}

Redazione online

Sara Groisman ^{SG}

Antonio Sedda ^{AS}

Redazione comunicati SIA

Barbara Ehrensperger

Corrispondenti SUPSI

Rina Corti ^{RC}

Manuel Lüscher ^{ML}

Grafica

Silvana Alliaa

Traduzioni italiano-tedesco

Dorothea Deschermeier

Correzione bozze

Fabio Cani

Corrispondenti

Andrea Bassi, Ginevra

Francesco Collotti, Milano

Jacques Gubler, Basilea

Ruggero Tropeano, Zurigo

Daniel Walser, Coira

Consiglio editoriale

Tonatiuh Ambrosetti, fotografo, Losanna

Nicola Baserga, arch. ETHZ, Muralto

Jacqueline Burkhardt, storica

dell'architettura, Zurigo

Marco Della Torre, arch. POLIMI, Milano-Como

Franco Gervasoni, ing. ETH, Bellinzona

Nicola Nembrini, ing. STS, Locarno

Nathalie Rossetti, arch. ETHZ, Zollikon

Armando Ruinelli, arch., Soglio

Nicola Soldini, storico dell'architettura,

Novazzano

Editore

espazium - Edizioni per la cultura della costruzione

Zweierstrasse 100, 8003 Zurigo

tel. 044 380 21 55, fax 044 380 21 57

Martin Heller, presidente

Katharina Schober, direttrice

Hedi Knöpfel, assistente

Organo ufficiale

SIA Società svizzera ingegneri e architetti,

www.sia.ch

OTIA Ordine ticinese ingegneri e architetti,

www.otia.ch

Stampa e rilegatura

Stämpfli Publikationen AG, Berna

Associazioni garanti

SIA Società svizzera ingegneri e architetti
www.sia.ch

FAS Federazione architetti svizzeri

www.architekten-bsa.ch

USIC Unione svizzera ingegneri consulenti

www.usic-engineers.ch

Fondation Acube, www.epflalumni.ch/fr/

prets-dhonneur

ETH Alumni, www.alumni.ethz.ch

Abbonamenti e arretrati

Stämpfli Publikationen AG, Berna

tel. 031 300 62 57, fax 031 300 63 90

abbonamenti@staempfli.com

Abbonamento annuale (6 numeri)

Svizzera Fr. 135.- / Estero Fr. 140.-,

Euro 119.50, Studenti Svizzera Fr. 67.50

Numeri singoli 24.-

Abbonamenti soci SIA: SIA, Zurigo

tel. 044 283 15 15, fax 044 283 15 16

rettifiche@sia.ch

Pubblicità

Fachmedien, Zürichsee Werbe AG

Seestrasse 86, 8712 Stäfa

tel. +41 44 928 56 11, fax +41 44 928 56 00


www.fachmedien.ch, info@fachmedien.ch

Responsabile per la pubblicità in Italia

Ornella Forte

ornella.forte@rivista-archi.ch

tel. +39 327 118 73 52

espazium 

Der Verlag für Baukultur
Les éditions pour la culture du bâti
Edizioni per la cultura della costruzione

La riproduzione, anche parziale, di immagini e testi, è possibile solo con l'autorizzazione scritta dell'editore e con la citazione della fonte.